

Dal 12 al 22 dicembre alle Frattocchie

Seminario 'su «Questioni della socialdemocrazia e del socialismo»

Conversazioni saranno tenute dai compagni della Direzione Alicata, Amendola, Bufalini, Colombi, Di Giulio

Un seminario sulle «Questioni della socialdemocrazia e del socialismo» avrà luogo presso l'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie (Roma) dal 12 al 22 dicembre, secondo il seguente programma:

- 1) Il movimento socialista in Italia dalla fine del secolo XIX alla prima guerra mondiale. (Arturo Colombo); 2) Lenin e la socialdemocrazia. (Enzo Santarelli); 3) La scissione del 1921. (Franco Ferreri); 4) La socialdemocrazia dell'Europa occidentale nella crisi rivoluzionaria del primo dopoguerra. L'Internazionale comunista con particolare riguardo al VI e al VII congresso. La unità antifascista. (Ernesto Rageneri); 5) Il movimento operaio italiano dalla Resistenza al 1956. (Giorgio Amendola); 6) Situazione e problemi della socialdemocrazia nella Europa Occidentale oggi. (Sergio Setzer); 7) Il movimento operaio e comunista e i problemi dell'unità con la socialdemocrazia dopo il 20. congresso del PCUS. (Mario Alicata); 8) Comunisti, socialisti, socialdemocratici e la questione cattolica. (Franco Colombari); 9) Dal 1956 all'unificazione PSI-PSDI. (Paolo Bufalini); 10) Problemi e compiti attuali dell'azione unitaria nei sindacati, nei Comuni, ecc. (Fernando Di Giulio).

Tutte le socialdemocrazie del Partito e della FGCI sono invitate a comunicare al più presto alla Sezione Lavoro Ideologica del CC i nominativi dei membri della loro Segreteria o Direttiva designati a partecipare al seminario. I partecipanti dovranno giungere alle Frattocchie entro la serata di domenica 11 dicembre. L'invito a partecipare al seminario è rivolto anche, in generale, a tutti i membri del CC e della CCC, compatibilmente con i loro impegni. Quelli di loro che ritengono di poter seguire l'intero seminario, essendo ospitati presso l'Istituto delle Frattocchie, sono pregati di mettersi in contatto con la Sezione Lavoro Ideologico del CC.

DOPO UN MESE DI BUON LAVORO

A che punto siamo col tesseramento

Alcuni esempi di squilibri tra le diverse regioni e tra le federazioni di una stessa regione - Far compiere un forte passo avanti al tesseramento e al proselitismo significa cogliere le occasioni dell'attuale momento politico

1) I risultati di questo primo mese di lavoro sono senz'altro positivi: siamo, alla fine di novembre, allo stesso livello dello scorso anno. Ma occorre naturalmente tener conto del colpo dell'alluvione in Toscana, che è un punto essenziale della nostra forza, abbiamo circa 28 mila iscritti in meno rispetto alla stessa data del '65. E l'incidenza del disastro è andata al di là dell'arresto o del freno subito nelle provincie direttamente colpite, perché in tutta Italia il partito, con l'eccezione necessaria, ha particolarmente rivolto la sua attenzione e il suo impegno nell'opera di solidarietà e nell'azione sui grandi temi politici riproposti in termini drammatici dall'alluvione.

2) Le condizioni difese, non ancora quella volontà precisa, diffusa e animatrice di tutte le organizzazioni che è necessaria per garantire il successo. Vengono in luce ancora una volta squilibri sensibili tra le diverse regioni, tra le federazioni di una stessa regione. Non si tratta, in questo caso, di tendenze per le quali si possa indicare una qualche ragione politica o di un fenomeno che riguarda, che so, il Mezzogiorno. I risultati della Sardegna, della Campania, della Sicilia, che sono tra i migliori, smentiscono le previsioni dei propagandisti della crisi del PCI e dicono anche che non esistono in nessuna regione particolari difficoltà per una rapida, intensa campagna di tesseramento.

3) Il problema è un altro, a mio parere. La valutazione del rilievo politico della battaglia e del lavoro per riaffermare il carattere di massa del partito, l'impostazione, le direzioni, il metodo della campagna per questo obiettivo, chiaramente indicati dal Comitato Centrale dello scorso ottobre, non sono stati ben presenti, come dovevano essere, in tutte le nostre organizzazioni. So di chiamare in causa con questo giudizio, ma è necessario farlo, i gruppi dirigenti regionali e federali. Non possiamo avere ritardi, sordezze, e si potrebbe anche dire, difetti di disciplina politica su un orientamento che propone non solo un compito di fondo, ma investe la concezione stessa del partito. Vedete Reggio Emilia in un mese sono stati tesserati oltre 56 mila compagni; conquistati per la prima volta alla militanza nel partito 137 cittadini e, i compagni di Reggio non me ne vorranno solo indicare anche questa cifra, il tesseramento ha dato alla Federazione ben 80 milioni! Nessuno può sostenere il semplice fatto che sia più semplice e più facile, anche tenendo conto della forza, dei mezzi, delle condizioni generali del partito a Reggio Emilia, tesserare 56 mila compagni sui 63 mila dello scorso anno anziché 763 su 8555 come è avvenuto a Ferraro o 1100 su 2050 come è il caso di Ravenna. Così come è chiaro che di fronte alle elezioni le federazioni di Trieste e di Ravenna hanno fatto scelte diverse: la prima ha unito strettamente alla battaglia elettorale l'azione di tesseramento (raggiungendo il 96%), la seconda l'ha rinviata a dopo le elezioni.

4) Non si tratta ora di riprendere il discorso sul rapporto tra politica e organizzazione tra azione politica di massa e proselitismo. Ciò che deve diventare chiaro, più chiaro in tutto il partito mi sembra sia la persuasione che per la battaglia politica che noi intendiamo condurre, per i suoi obiettivi democratici e socialisti, per lo stesso processo di unità delle forze di sinistra diventa oggi sempre più rilevante il rafforzamento del partito comunista, anche sotto il profilo della concezione del partito di classe. Voglio dire che ribadire in concreto la validità del partito come organizzazione politica di massa, democratica e unitaria, non significa soddisfare un interesse nostro, limitato — quello della presenza e della forza dei comunisti in Italia —, significa rispondere oggi ad una fondamentale esigenza democratica, è un momento di rilievo della nostra proposta di lotta concreta per il socialismo. Qualche settimana fa un dirigente democristiano ha fatto delle considerazioni interessanti sulle tendenze, operanti in Italia, al partito « senza qualità », o genericamente democratico o meglio a pura espressione di potere. Si comprende che l'alleme dell'on. Piccoli è rivolto alla DC, e non solo per quella crisi di valori a indicarci per quelle serie de generazioni nella vita e nel costume del partito già altre volte denunciate e che sono in larga misura anche per la DC il frutto amaro, velenoso del sistema di potere che ha instaurato nel nostro Paese. Piccoli parlava in Sicilia e forse in questa circostanza è da cogliere un qualche segno di un intento autentico, che fuori è stato in realtà assente nel gruppo dirigente, di fronte alle più recenti e aberranti manifestazioni di quel sistema e al loro riflesso negativo sulle « qualità » originarie della DC! Ma il discorso sui « valori », la polemica contro il partito-macchina muovono da esigenze e da fermenti ancora più profondi: dal fatto che le scelte concilianti della Chiesa e seppur in definitiva gli indirizzi politici tradizionali della DC e che il processo di laicizzazione della politica, complesso certo e lento, ma senza dubbio messo in moto dal Concilio comporta, per tentare di far reggere all'unità politica cittadina e, i compagni di Reggio non me ne vorranno solo indicare anche questa cifra, il tesseramento ha dato alla Federazione ben 80 milioni! Nessuno può sostenere il semplice fatto che sia più semplice e più facile, anche tenendo conto della forza, dei mezzi, delle condizioni generali del partito a Reggio Emilia, tesserare 56 mila compagni sui 63 mila dello scorso anno anziché 763 su 8555 come è avvenuto a Ferraro o 1100 su 2050 come è il caso di Ravenna. Così come è chiaro che di fronte alle elezioni le federazioni di Trieste e di Ravenna hanno fatto scelte diverse: la prima ha unito strettamente alla battaglia elettorale l'azione di tesseramento (raggiungendo il 96%), la seconda l'ha rinviata a dopo le elezioni.

5) E' in questa situazione che tutte le ragioni, tutte le « qualità » o « valori » — per riprendere i termini della polemica cattolica — di un esempio diverso, quale è e quale vuol essere il nostro partito, diventano elementi importanti della lotta contro il sistema di potere della DC e contro i rischi di integrazione di masse di lavoratori per il tramite socialdemocratico, per la difesa e lo sviluppo della democrazia in Italia. Ecco perché è difficile tanto superare i limiti che esistono, ed apertamente li abbiamo indicati, nello stato del nostro partito. Abbiamo detto ad esempio: più operai nelle file del partito. Ma quando, come in questa settimana, chiediamo alle nostre organizzazioni un impegno particolare nel proselitismo verso gli operai, è evidente che non facciamo appello solo ad uno sforzo organizzativo, che tuttavia conta. Sollecitiamo una riflessione sul nostro rapporto con la classe operaia, vogliamo rendere evidenti le ragioni attuali — politiche e ideali — per cui un lavoratore può, deve passare dalla fiducia nel partito alla militanza nel partito. Vogliamo far intendere perché oggi, nella realtà del nostro Paese, l'adesione al PCI diventa per un operaio un atto di libertà, di affermazione dei suoi diritti democratici, del suo diritto di essere parte dirigente nella fabbrica o nella società.

Così quando diciamo: la iniziativa e l'azione politica di massa sono decisive, la sezione d'essere il centro della vita e della lotta del partito non indichiamo solo il terreno su cui si difende e si consolida il carattere di massa del partito; proponiamo in generale l'esempio di un rapporto democratico tra partiti e cittadini; vogliamo stimolare responsabilità, una funzione di protagonisti nella vita della nazione da parte delle masse popolari, dei lavoratori. Per questo serve un partito di massa e di lotta. Noi dobbiamo renderlo più evidente in tutte le manifestazioni della vita del nostro partito, dall'aderenza della sua politica agli interessi di fondo delle classi lavoratrici e del Paese al giorno del nostro costume che facciamo intendere in questi tempi di sottogoverno e di scandali quotidiani — è un dato della nostra storia, una « virtù » del nostro essere comunisti e non gli onesti obbligati di chi stando all'opposizione non subirebbe « tentazioni ». Ma anche della forza morale e politica del nostro patrimonio non occorre menar vanità: bisogna renderla sempre più operante.

E' il momento. Lo ripeto senza timore di apparire « volontarista » né « organizzativista » (che sono, del resto, a mio giudizio, virtù e non difetti): volere in questo mese di dicembre far compiere un forte passo avanti al tesseramento e al proselitismo significa cogliere le occasioni dell'attuale momento politico, e non lasciarselo sfuggire.

Alessandro Natta

PUBBLICHEREMO DOMANI LA GRADUATORIA DELLE FEDERAZIONI

Si rinnovano le polemiche nel PSI-PSDI

Santi replica a Viglianesi sull'unità sindacale

Malumori tra i socialisti per le decisioni della Direzione — Un articolo di Orlandi sulle giunte — La DC in imbarazzo per il dibattito su Agrigento

Il discorso di Viglianesi a Torino contro l'unità sindacale organica e in favore del sindacato di partito ha provocato una vivace risposta dell'on. Santi, che l'ha definito « un'aperta violazione della carta dell'unificazione, che impegna i socialisti, da oggi, a lavorare per l'unità sindacale in una sola organizzazione indipendente e autonoma dal padronato, dal governo e dai partiti. Viglianesi viene messo a questo preciso dovere, valido per tutti i militanti del partito unificato, se persegue il suo mediocre obiettivo del sindacato « laico, democratico e socialista » che trova non da oggi appoggio in certi ambienti interessati all'esito elettorale della FIAT. Viglianesi — aggiunge Santi — non è padrone, però, di mettersi la carta dell'unificazione sotto i piedi. Se ritiene di farlo, altri possono reclamare ugualte diritto, con tutte le conseguenze che si possono immaginare ».

Ma nel PSI-PSDI gli umori polemici non si fermano qui, probabilmente anche in conseguenza dell'atteggiamento interlocutorio e remissivo assunto la settimana scorsa dalla Direzione del partito, che non sembra avere soddisfatto una parte dei socialisti. Bertoldi, parlando in provincia di Venezia, si è spinto perfino ad affermare che nel partito unificato va maturando « la convinzione che questa coalizione governativa abbia fatto il suo tempo e che si avvicini rapidamente il momento in cui ogni partito dovrà assumersi le sue responsabilità e la sua libertà d'azione ». Sono dichiarazioni che non fanno una linea politica, ma che certamente riflettono un disagio reale; né potrebbe essere diversamente, nel momento in cui alle richieste di « variazioni » nei confronti della DC fa riscontro il consenso a nuovi avvilimenti compromessi, del tipo di quello che il ministro Mariotti ha confermato domenica per la legge urbanistica. In questa situazione, la destra del PSI-PSDI accentua il proprio dominio sul partito e aggredisce le più istanze a favore di una politica conservatrice. Ieri l'agenzia Nuova stampa non esitava a porsi ancora più a destra di Colombo. Il ministro del Tesoro ha difeso due giorni fa le scelte del bilancio 1967 e del piano quinquennale, insistendo sui cardini ben noti che si chiamano limitazione della spesa pubblica, riforma in senso restrittivo della finanza locale, equilibrio dei costi e ricavi aziendali, e via dicendo. Bene: il foglio dell'on. Paolo Rossi non è contento, vuole il blocco delle assunzioni, della spesa pubblica e dell'investimento fisso.

Sull'Acquafredda di oggi l'on. Orlandi pubblicherà un articolo nel quale il problema relativo alla costituzione delle giunte comunali e provinciali viene affrontato in chiave di chiusura politica nei confronti sia del « frontismo » che del « centrismo ». Ripetendo al compagno Orlandi che il problema particolare di difendere il PSI-PSDI dall'accusa di imporre alle organizzazioni periferiche la linea di centro-sinistra; questa linea sarebbe invece adottata « autonomamente » in sede locale (il che non è vero, come dimostra il caso della Val d'Aosta e di molte altre amministrazioni).

L'attivismo propagandistico dell'on. Moro ha avuto ieri un'altra manifestazione a San Salvo, in Abruzzo, dove il presidente del Consiglio è andato a dire d'aver sempre « colto la fede e la speranza dei lavoratori, i quali chiedono di non essere costretti alla emigrazione interna ed esterna ». A questa fede e speranza il governo presieduto da Moro viene incontro, come è noto, con i programmi della Cassa del Mezzogiorno e con una politica economica generale che è fatta apposta per aumentare lo spopolamento del Sud e rendere cronica l'emigrazione. In campo dc è infine da segnalare l'esistenza di una viva preoccupazione per l'andamento del dibattito su Agrigento. Molti dirigenti della DC siciliana sono stati con-

vocati a Roma, e sono in corso accese riunioni per l'esame della situazione. Sembra che forti pressioni vengano esercitate in favore dell'adozione di provvedimenti « disciplinari » alquanto più seri di quelli finora annunciati. Ma forti sono anche le pressioni in senso contrario.

m. gh.

La commissione lo proporrà nell'aula del Senato

Fino a tutto dicembre le provvidenze alle zone alluvionate

Dopo i disastri alluvionali

Il PCI per la revisione degli obiettivi della Cassa nel Centro-Nord

Interpellanza alla Camera - Necessario spostare sulle difese del suolo i finanziamenti

I disastri provocati dalle alluvioni di novembre hanno posto la indifferibilità del problema della revisione dell'intero dispositivo e dei criteri informativi della legge che prevede interventi straordinari per la difesa del territorio in tutti i suoi molteplici aspetti (carta dei bacini imbriferi, sistemazione idrogeologica, rimboscamento, bonifica, consolidamento dei centri abitati, ecc.); b) che si procede da senza indugio alcuno alla elaborazione di piani urbanistici regionali, come base per l'elaborazione di un piano urbanistico nazionale, con la più ampia partecipazione degli enti locali; c) che « tenendo conto di quanto sopra detto, si proceda alla revisione e riqualificazione della spesa stabilita nei vari articoli della legge n. 614 per quanto riguarda i settori della agricoltura, dei lavori pubblici, della montagna ». In tal modo, osservano i deputati del PCI, la legge deve e può essere ricondotta nell'alveo di una politica nazionale di piano, che si ponga come preminente obiettivo la difesa del territorio, superando il concetto di intervento straordinario e settoriale che la caratterizza.

Sui temi del sottosviluppo

Convegno a Napoli dei Comuni d'Europa

La relazione del prof. Compagna il quale ha aperto i lavori polemizzando con le scelte economiche della classe dirigente italiana

Dalla nostra redazione

NAPOLI 5. Si è aperto oggi nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino il convegno di studio su « I poteri locali e le regioni meno sviluppate della comunità europea », indetto dal Consiglio dei Comuni d'Europa. La prima giornata è stata dedicata al dibattito sul rapporto svolto dal prof. Francesco Compagna; domani sarà la volta di una relazione su « L'esperienza in una grande area territoriale sottosviluppata della comunità: il Mezzogiorno d'Italia », affidata al vice presidente della Cassa, Michele Cifarelli. Già oggi, svolgendo il suo tema, Francesco Compagna ha fatto specifico riferimento al Mezzogiorno per illustrare le sue tesi generali ed ha sottolineato come si vada rimando sempre più lo squilibrio fra zone tradizionalmente industrializzate e zone sottosviluppate, in conseguenza dei tagli di scelte che prescindono agli investimenti privati nei settori fondamentali dello sviluppo industriale: siderurgico, chimico e metalmeccanico.

SESTO FIORENTINO, 5. Quarantun iscritti al PSI di Sesto Fiorentino si sono rifiutati di aderire al nuovo partito unificato. La decisione — secondo quanto rende noto l'agenzia « Argomenti » — è stata comunicata alla sezione socialista e alla federazione unitificata fiorentina con una lettera nella quale si afferma: « Finita con il 30 ottobre di quest'anno la vita del Partito socialista italiano vi annunciamo che non aderiremo al nuovo partito unificato. La nostra posizione di minoranza nel PSI — prosegue il documento — nonostante il profondo dissenso con la sua politica ufficiale, era stata mantenuta, in questi anni, nella più perfetta lealtà e disciplina, malgrado che, man mano che il tempo passava, la nostra voce restasse sempre più inascoltata e, nella vita interna del partito, la maggioranza sempre più sistematicamente rinunciava ad una politica minimamente tesa all'unità interna. Credevamo che la lealtà e l'onestà con la quale abbiamo svolto fino a oggi la militanza socialista ci inducano a mantenere fermi nella nostra posizione e a non cambiare partito a favore di un altro nel quale non riconosciamo contenute le ragioni ideali che ci fecero aderire al socialismo e a lottare come esso insegna ».

I firmatari della lettera hanno costituito il gruppo settesimo dei socialisti autonomi. Fra essi vi sono animatori del movimento giovanile, artigiani, dirigenti politici e amministratori comunali, sindacalisti e cooperatori. La loro decisione si è concretata quando la Federazione unitificata di Firenze ha tentato di imporre anche a Sesto che i rappresentanti del PSI si ritirassero dalla giunta unitaria. Il primo a rifiutare il passaggio al nuovo partito è stato il compagno Ernesto Banchelli da 35 anni iscritto al PSI, già consigliere comunale socialista nel 1920, membro del CLN durante la lotta di Liberazione e quindi, ininterrottamente vice sindaco e assessore ai lavori pubblici in Comune.

Sempre secondo quanto informa l'agenzia « Argomenti » per la sinistra, a Sesto Fiorentino, vecchia roccaforte socialista, altri 32 iscritti al PSI non hanno rinnovato la tessera.

La richiesta dei senatori comunisti - Concluso l'esame dei decreti - Migliorare le norme per lo indennizzo per i fabbricanti privati danneggiati - I comuni e la ricostruzione

Nuova lunga, e conclusiva, riunione ieri della commissione Finanze e Tesoro del Senato, per portare a termine l'esame dei decreti governativi per le zone colpite dalle alluvioni. All'inizio della seduta, i parlamentari comunisti hanno sollecitato una definizione dei tempi di applicazione dei due decreti. Inizialmente, come abbiamo riferito, l'arco di tempo era stato ristretto fra il 1° ottobre e il 30 novembre, di modo che gli interventi governativi potessero operare, ad esempio, anche nei territori della Campania sconvolti da inondazioni ai primi dell'autunno. Ma, hanno osservato i senatori comunisti, trovando concordi i loro colleghi — dopo il 30 novembre, e ancora in questi giorni, il maltempo ha provocato altri gravi danni in Umbria, nel Lazio, in altre provincie emiliane, in Sicilia. Che ha fatto il governo? Ha adottato provvedimenti di emergenza, ma non ha modificato i decreti (data la ristrettezza del tempo a disposizione), s'è trovata d'accordo di proporre in aula che l'arco di applicazione dei decreti sia esteso, come chiedono i comunisti, a tutto il mese di dicembre.

La commissione ha inoltre definito le norme relative all'indennizzo per i fabbricanti disastriati, modificando i decreti. Ha stabilito che sia concesso un indennizzo pari al 90% in favore di coloro che siano proprietari di case con tre vani utili, o anche di due unità di fabbricato, con un massimo di indennizzo, nel primo caso, di 5 milioni, nel secondo di 7 milioni. Un indennizzo pari al 80% viene concesso per le case con più di tre vani, il 70% in tutti gli altri casi.

Un altro importante problema venuto al pettine è stato quello degli enti che debbono attuare la ricostruzione. Come è noto, nei suoi decreti, il governo affida questo incarico al ministero dei LL.PP., sollevando fra l'altro problemi di interferenza, ed al limite di legittimità costituzionale, per quel che concerne le zone di sastrate delle regioni a Statuto speciale (vedasi i Friuli Venezia Giulia) che ha competenza.

E' morta suor Lucia De Gasperi

Lucia De Gasperi, superiora e presidente dell'Istituto dell'Assunzione di Genova, figlia di Alcide De Gasperi, è morta a Roma per un male inoperabile. Aveva 72 anni. Era entrata nelle suore dell'Assunzione nel 1948. Il 13 novembre scorso, a causa della gravità delle sue condizioni, era stata trasportata da Genova a Roma, dove l'hanno assistita, nei suoi ultimi giorni, la madre e le sorelle Maria Romana e Paola.

da questa settimana nelle edicole



la vita e le opere degli autori di cui si parla e che si leggono ogni giorno

da Quasimodo a Moravia, da Pavese a Bacchelli

i premi letterari, il cinema, la televisione ecc.

ogni settimana due fascicoli riuniti

per sole 350 lire

un fascicolo di storia della letteratura un fascicolo di antologia delle opere e un'antologia della critica



un'opera indispensabile per poter scegliere e apprezzare quello che leggiamo per conoscere la personalità degli autori

FRATELLI FABBRI EDITORI